

DAMIANO ANTONIO ROSSI

LO
SPIRITO SANTO
MISTERO D' AMORE E D'UNITÀ

“Porrò il mio Spirito dentro di voi...; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio”

(Ez 36,27-28)

Prefazione

Raccogliendo l'invito di madre Maria Amore Plena, madre superiora della comunità delle Adoratrici Perpetue del S.S. Sacramento in Vigevano, di comporre un breve trattato sullo Spirito Santo in preparazione alla prossima festività di Pentecoste, mi sono accinto, con un po' di timore, a raccogliere i dati salienti riguardanti la dottrina della Chiesa sulla S.S. Trinità e sulla Persona e l'azione dello Spirito Santo, consapevole della mia inadeguatezza nell'affrontare un simile argomento in modo esauriente e, al tempo stesso, nel proporre un'opera d'agevole comprensione sia per i fedeli laici che frequentano abitualmente il Santuario eucaristico, annesso al monastero delle Adoratrici Perpetue, sia per quanti vorranno leggere e meditare le poche ma "sostanziose" pagine del presente lavoro.

Mi è parso opportuno arricchire il breve trattato soprattutto con citazioni dei testi biblici e dei documenti del Magistero della Chiesa, invitando i potenziali lettori ad "immergersi" nello Spirito Santo attraverso la lettura orante ed adorante della Sacra Scrittura. Confortato dall'approvazione di Sua Eccellenza mons. Claudio Baggini, vescovo titolare della Chiesa particolare che è in Vigevano, alla cui valutazione critica ho sottoposto il testo, prima di darlo alle stampe, ho considerato normale "incidente di lavoro" alcune maliziose critiche pervenutemi, mediante posta elettronica, da parte di anonimi "cibernauti" che mi hanno invitato letteralmente a lasciar perdere (eufemismo...) ed a non insistere più di tanto su quest'argomento ormai obsoleto e che non interessa proprio a nessuno, visto che anche il mondo pagano aveva una propria fede nell'esistenza e nella forza dello Spirito (sic!) ben prima della rivelazione cristiana.

Dedico questa riflessione, in modo particolare, al nostro Vescovo che, in virtù dell'ordinazione episcopale, è il legittimo interprete della volontà e dei doni dello Spirito; ai sacerdoti, suoi diretti collaboratori e legittimi rappresentanti presso il popolo di Dio; ai diaconi, posti al servizio della Chiesa; ai religiosi ed alle religiose, che con la loro vocazione alla vita consacrata arricchiscono la vita della Chiesa che è in Vigevano; ai laici cristiani, che con la loro fede testimoniano quotidianamente, pur tra mille difficoltà ed umane debolezze, l'amore di Dio per gli uomini; a quanti sono ostili alla Chiesa ed alla fede cristiana, perché tutti hanno bisogno del perdono e della misericordia di Dio; a quanti fanno e sempre faranno del loro meglio per screditare od irridere l'impegno dei testimoni, più o meno autorevoli, della retta fede in Cristo e nella sua Chiesa, perché anche su di loro possa agire la forza rigenerante e trasformante dello Spirito Santo.

Premessa

Prima di affrontare qualsiasi discorso sulla S.S. Trinità e, in particolare, sulla Persona dello Spirito Santo, mi sembra opportuno premettere alcune considerazioni di carattere generale sull'esistenza stessa di Dio, da alcuni negata, da altri ammessa ma ritenuta non strettamente necessaria o vincolante nella vita pratica delle persone alle prese con i problemi concreti di ogni giorno, da altri ancora considerata fondamentale per orientare le proprie scelte etiche nell'ambito della vita personale e sociale e, da alcuni, ritenuta così importante per la vita degli individui da non ammettere che vengano manifestate opinioni e scelte etiche diverse da quelle concepite da loro. Le posizioni estreme dell'opzione di fede sono, quindi, l'ateismo o negazione assoluta e radicale dell'esistenza di Dio da una parte, il fondamentalismo fanatico ed intollerante dall'altra.

La fede in un essere supremo atemporale, onnipotente, onnisciente e trascendente fa parte del bagaglio culturale di tutti gli uomini d'ogni tempo e si è espressa nelle varie epoche storiche in religioni tra loro assai differenti, con elaborazione di culti, credenze e riti peculiari, accolti in buona parte come elementi distintivi di ciascun gruppo etnico e culturale. A suo tempo, la fede nel divino è passata al vaglio della razionalità umana ed è divenuta oggetto di studio e d'approfondimento di sistemi filosofici sempre più complessi ed esigenti. Molti pensatori si sono ingegnati nel trovare ed elaborare prove razionalmente accettabili a sostegno dell'esistenza di Dio, altri hanno affermato esattamente il contrario. La fede circa l'esistenza di Dio, per quanto riguarda le religioni monoteiste (cristianesimo, ebraismo ed Islam), è frutto non di un ragionamento filosofico-speculativo, bensì di una rivelazione storica. L'evangelista Giovanni dichiara: *“Dio, nessuno lo ha mai visto; proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”*.¹ Se i patriarchi d'Israele, come Abramo, Isacco, Giacobbe e Mosè hanno sperimentato l'ispirazione, la presenza e l'azione salvifica di un Dio personale in grado di guidare e sostenere le loro scelte di vita, tuttavia “non l'hanno mai visto”. L'Uomo Gesù ha dichiarato di essere il Figlio di Dio ed ha avvalorato la sua affermazione risorgendo dopo una morte orribile avvenuta sul patibolo della croce ed apparendo a diversi suoi discepoli, che da quel momento sono diventati i garanti più autorevoli ed affidabili della fede di ogni credente nel Signore Gesù, vero Uomo e vero Dio. Gesù, dunque, si è rivelato come il vero volto di Dio, che è misericordioso, buono, paziente, *“lento all'ira e grande nell'amore”*,² giusto e Padre premuroso e pietoso. Colui che Gesù ha rivelato è un Dio unico, ma costituito da tre Persone divine uguali e distinte, indissolubilmente legate tra loro da un vincolo d'amore così forte ed intimo che i Tre sono, in realtà, un solo ed Unico Dio. Il mistero dell'Uni-Trinità di Dio costituisce l'elemento specifico e caratterizzante della fede cristiana.

¹ Gv 1,18.

² Sal 103,8.

Lo Spirito Santo Mistero d'amore ed unità

“Credere nello Spirito Santo significa [...] professare che lo Spirito Santo è una delle Persone della Santa Trinità, consostanziale al Padre e al Figlio,³ «con il Padre ed il Figlio adorato e glorificato».”⁴ “Lo Spirito Santo è all’opera con il Padre ed il Figlio dall’inizio al compimento del disegno della nostra salvezza. Tuttavia è solo negli ultimi tempi, inaugurati con l’incarnazione redentrice del Figlio, che egli viene rivelato e donato, riconosciuto e accolto come Persona. Allora questo disegno divino, compiuto in Cristo, Primogenito e Capo della nuova creazione, potrà realizzarsi nell’umanità con l’effusione dello Spirito: la Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna”.⁵

La terza Persona della S.S. Trinità è stata oggetto di numerosi ed approfonditi studi teologici sin dai primi tempi del cristianesimo: nel contesto religioso del mondo ebraico, contraddistinto da un rigido monoteismo, era difficile, se non quasi impossibile, accettare per vera la divinità di Gesù Cristo perché incompatibile con l’unicità di Dio, ma accogliere come vero Dio anche una terza Persona, lo Spirito Santo, era davvero troppo. Non solo la stragrande maggioranza degli ebrei era incapace di accettare la Trinità delle Persone divine, intimamente ed indissolubilmente unite in un’unica ed indivisibile unità divina, ma persino coloro che provenivano dal mondo pagano, abituato ad avere a che fare con un pantheon assai nutrito di divinità maggiori e minori, maschili e femminili, incontravano notevoli difficoltà a comprendere un simile rompicapo. Eppure, era proprio questo il contenuto della rivelazione, i cui destinatari erano sia gli ebrei che i pagani: il protagonista della storia della salvezza è il Dio unico, ma col concorso di tre Persone divine uguali e distinte.

La chiave per comprendere, seppure a grandi linee, quest’economia della salvezza è proprio lo Spirito Santo, poiché «*i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio*». ⁶ “Ora, il suo Spirito [*di Dio*], che lo rivela, ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, sua Parola vivente, ma non manifesta se stesso. Colui che «*ha parlato per mezzo dei profeti*»⁷ ci fa udire la parola del Padre. Lui, però, non lo sentiamo. Non lo conosciamo che nel movimento in cui ci rivela il Verbo e ci dispone ad accoglierlo nella fede. Lo Spirito di verità che ci svela Cristo non parla da sé.⁸ Un tale annientamento, propriamente divino, spiega il motivo per cui il mondo non può ricevere lo Spirito, «*perché non lo vede e non lo conosce*»,⁹ mentre coloro che credono in Cristo lo conoscono perché

³ *Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)*, 685.

⁴ *Simbolo niceno-costantinopolitano*: H. Denzinger, *Enchiridion Symbolorum* (DS) 150.

⁵ CCC, 686.

⁶ 1Cor 2,11.

⁷ *Simbolo niceno-costantinopolitano*: DS 150.

⁸ Cf. Gv 16,13.

⁹ Gv 14,17.

dimora presso di loro”.¹⁰ Lo Spirito Santo sembra volersi sottrarre alla comprensione di coloro che vogliono esaminare tutto, anche le profondità misteriose di Dio, con la lente d’ingrandimento della loro razionalità; chi vuol fare conoscenza ed esperienza mistica dello Spirito non ha che da cercarlo nei luoghi privilegiati da Lui scelti per incontrarlo, cioè nella Chiesa, “comunione vivente nella fede degli apostoli che essa trasmette [...]; nelle Scritture, che Egli ha ispirato; nella Tradizione, di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali; nel Magistero della Chiesa, che Egli assiste; nella liturgia sacramentale, attraverso le sue parole ed i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo; nella preghiera, nella quale intercede per noi; nei carismi e nei ministeri per mezzo dei quali si edifica la Chiesa; nei segni di vita apostolica e missionaria; nella testimonianza dei santi, in cui Egli manifesta la sua santità e continua l’opera della salvezza”.¹¹

C’è da chiedersi come mai tanti cristiani non conoscano quasi nulla dello Spirito Santo, pur nominandolo ogniqualvolta eseguono il segno della croce o recitano la preghiera del *Gloria*, che è indirizzata alla Trinità. In passato si è tentato di liquidare tale ignoranza semplicemente definendo lo Spirito come un’illustre “*sconosciuto*”, dando quasi per scontato il fatto che solo i teologi fossero autorizzati ad argomentare sulla terza Persona della Trinità (l’ambito degli studi teologici sullo Spirito si chiama Pneumatologia). Il presente breve trattato ha lo scopo, e... la pretesa, di rendere un po’ meno “*sconosciuto*” Colui che può essere definito come la vera “anima” della Chiesa, poiché è grazie allo Spirito che la Chiesa si realizza e si rende visibile in tutto il mondo come “*Corpo mistico di Cristo*”.

“Lo Spirito Santo, con la sua grazia, è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova, che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo.”¹² Tuttavia è l’ultimo nella rivelazione delle Persone della Santa Trinità”.¹³ Se l’azione dello Spirito è così fondamentale nella vita d’ogni cristiano, ignorarne la presenza e misconoscerne i “meriti” rende assai grave e colpevole la nostra scarsa conoscenza di “colui che il Padre ha mandato nei nostri cuori, [cioè] lo Spirito del suo Figlio, [il quale] è realmente Dio”.¹⁴

Il nome proprio della terza Persona della Trinità, “che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre ed il Figlio”,¹⁵ è **Spirito Santo**. Il termine “Spirito” traduce il vocabolo ebraico *Ruah*, che corrisponde al greco *Pnèuma*. Nel suo senso primario, la parola ebraica *ruah* indicava realtà differenti, seppure tra loro correlate, come il vento, il respiro o soffio, l’aria, lo spirito o la forza divina. Proprio nei

¹⁰ CCC, 687.

¹¹ CCC, 688.

¹² S. Ireneo di Lione, *Demonstratio praedicationis apostolicae*, 7: SC 62, 41-42.

¹³ CCC, 684.

¹⁴ CCC, 689.

¹⁵ CCC, 691.

testi sacri del Primo (o Antico) Testamento troviamo numerosi esempi della varietà di significati che sono attribuibili a tale vocabolo, secondo i contesti letterari in cui viene utilizzato.

- Vento: si tratta di una forza invisibile e misteriosa, di cui s'ignora l'origine e la destinazione e che è impossibile controllare.¹⁶ Di solito, il vento esprime l'idea della forza e della potenza distruttrice.¹⁷
- Respiro (soffio-spirito): si tratta di una forza misteriosa, intesa come la vita e la forza vitale che fa vivere uomini ed animali.¹⁸ Essa può essere turbata o guidata in altre direzioni¹⁹ o danneggiata ed indebolita,²⁰ oppure rianimata.²¹ L'uomo è sorretto da tale forza dinamica, che può essere esigua e fragile, poiché svanisce con la morte, ma può anche rifiorire improvvisamente.
- Forza divina: la *ruah* può impossessarsi degli uomini e farli sembrare fuori di sé, rendendoli in grado di comportarsi talora come profeti, talora come guide carismatiche del popolo oppure di farli cadere in estasi, in intimo contatto col mondo soprannaturale.²²

Questi tre principali significati della *ruah* sono spesso tra loro intrecciati, costituendo combinazioni semantiche interessanti: vento + respiro (o spirito),²³ vento + forza divina,²⁴ respiro (o spirito) + forza divina,²⁵ vento + respiro + forza divina.²⁶

Almeno inizialmente, queste diverse caratteristiche “fisiche” della *ruah* erano considerate come suoi peculiari modi di agire oppure, più semplicemente, si riteneva che essa si fosse servita di tali fenomeni naturali con lo specifico intento di manifestarsi alla sensibilità religiosa umana. Secondo il modo di pensare tipico degli ebrei, non esisteva una netta distinzione tra la *ruah* divina e quella umana, poiché era opinione comune che essa fosse il principio vitale sia della divinità invisibile e misteriosa che dell'essere umano, fragile e mortale.²⁷ Generalmente, gli ebrei concepivano la *ruah* come un principio esistenziale che, nell'ambito della sfera divina, diventava una forza misteriosa e trascendente in grado di suscitare timore reverenziale, di trasformare ogni essere o cosa creata e di imporsi come una forza impetuosa ed irrefrenabile. In epoca successiva, s'imposero i significati, ben distinti tra loro, di “spirito umano”, “spirito di angeli (o demoni)” e “spirito divino”.

¹⁶ Gen 8,1; Es 10,13.19; Nm 11,31; 1Re 18,45; Pr 25,23; Ger 10,13; Os 13,15; Gn 4,8.

¹⁷ Gen 1,4; Es 14,21; 1Re 19,11; Sal 48,8; 55,9; Is 7,2; Ez 27,26.

¹⁸ Gen 6,17; 7,15.22; Sal 31,6; 32,2; Qo 3,19.21; Ger 10,14; 51,17; Ez 11,5.

¹⁹ Gen 41,8; Nm 5,14.30; 1Re 21,5; 1Cr 5,26; Ger 51,17; Dn 2,1.3.

²⁰ Gs 5,1; 1Re 10,5; Sal 143,7; Is 19,3.

²¹ Gen 45,27; Gdc 15,19; 1Sam 30,12.

²² Gdc 3,10; 6,34; 11,29; 13,25; 14,6.9; 15,14s; 1Sam 10,6.10; 11,6; 19,20.23s; Nm 24,2;

²³ Sal 78,39.

²⁴ 1Re 18,12; 2Cr 2,16; Ez 3,12.14.

²⁵ Nm 5,14.30; 1Sam 16,14.16; Os 4,12.

²⁶ Ez 37,9.

²⁷ Gen 6,3; Gb 27,3; 32,8; 33,4; 34,14s; Sal 104,29s.

Nell'ambito del Secondo (o Nuovo) Testamento, il vocabolo greco *pnèuma* (che traduce l'ebraico *ruah*) andò a definire quella dimensione della personalità umana, grazie alla quale l'uomo può entrare in rapporto con Dio.²⁸ Talvolta, però, con tale vocabolo si designava una forza ostile in grado di impedire la piena comunione con Dio e con gli altri esseri umani, venendo percepita come forza demoniaca e malvagia.²⁹ In altri casi, invece, il termine *pnèuma* faceva riferimento a spiriti celesti e buoni,³⁰ oppure agli spiriti dei morti.³¹

Per più di 250 volte nel N.T. viene indicato, con il vocabolo *pnèuma*, lo Spirito Santo o lo Spirito di Dio, anche se in vari testi viene ripresentata la stessa complessità semantica vetero-testamentaria della *ruah*.³² In alcuni passaggi non si capisce se *Pnèuma* si riferisca allo spirito umano o a quello divino.³³ Da questa rapida analisi si può comprendere come vi sia stato un lungo percorso evolutivo nel linguaggio biblico per far coincidere, finalmente, la *ruah/pnèuma* con lo Spirito Santo, terza Persona del Dio Uni-Trino. I testi neo-testamentari, che svelano gradualmente l'identità dello Spirito Santo come Persona divina, sono soprattutto gli Atti degli Apostoli, le Lettere di Paolo e le opere di Giovanni; pur con accentuazioni diverse, in tali scritti la concezione dello Spirito Santo è concorde.

L'effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste³⁴ è il momento in cui i discepoli sperimentano per la prima volta, sulla propria persona, l'inizio "degli ultimi giorni" ed intuiscono di essere entrati in una nuova era della salvezza, quell'appunto dello Spirito. Da quel preciso momento è iniziata la loro fede "cristiana" nel vero senso della parola.³⁵ Il dono dello Spirito viene garantito da Pietro a coloro che accolgono il Vangelo e ricevono il battesimo nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati;³⁶ in altre situazioni missionarie, la ricezione dello Spirito Santo è un contrassegno essenziale, grazie al quale si può riconoscere che chi lo riceve è accolto da Dio.³⁷ Anche secondo Paolo, la ricezione dello Spirito segna allo stesso modo l'inizio della vita del cristiano³⁸ e rappresenta un altro modo di descrivere la salvezza o giustificazione.³⁹ Paolo è assai deciso nell'affermare che, senza lo Spirito di Cristo, non è possibile appartenere a Cristo stesso,⁴⁰

²⁸ Mc 2,8; At 7,59; Rm 1,9; 8,16; 1Cor 5,3-5; 1Ts 5,23; Gc 2,26.

²⁹ Mt 8,16; Mc 1,23. 26s; 9,25; Lc 4,36; 11,24. 26; At 19,12.15; 1Tm 4,1; Ap 16,13s).

³⁰ At 23,8s; Eb 1,7.14.

³¹ Lc 24,37.39; 1Pt 3,19; Eb 12,23; 1Cor 5,5.

³² Gv 3,8; 20,22; At 8,39; 2Ts 2,8; Ap 11,11; 13,15.

³³ Mc 14,38; Lc 1,17.80; 1Cor 14,14. 32; 2Cor 4,13; Ef 1,17; 2Tm 1,7; Gc 4,5; Ap 22,6.

³⁴ Cf. At 2,1-13.

³⁵ Cf. ibid. 11,17.

³⁶ Cf. ibid. 2,38ss.

³⁷ Cf. ibid. 8,14-17; 9, 17; 10,44s; 11, 15-17; 18,25; 19,2.6.

³⁸ Cf. Gal 3,2s.

³⁹ Cf. 1Cor 6,11; Gal 3,14; Tt 3,5-7.

⁴⁰ Cf. Rm 8,9.

mentre si può essere collegati con Cristo unicamente per mezzo dello Spirito⁴¹ e non si può partecipare alla figliolanza divina di Cristo Signore se non avendo parte al suo Spirito.⁴²

Negli scritti di Giovanni, lo “Spirito che viene dall’alto” è, allo stesso modo, la forza che opera la rinascita,⁴³ poiché lo Spirito è colui che dona la vita per mezzo della parola di Gesù.⁴⁴ Lo Spirito scaturisce da Gesù come un fiume d’acqua viva e porta la vita a colui che crede a Cristo ed in Cristo.⁴⁵ Dopo la resurrezione, apparendo ai suoi discepoli chiusi nel cenacolo, Gesù alita su di loro⁴⁶ significando che lo Spirito da Lui donato è il respiro vitale della nuova creazione.⁴⁷ La presenza dello Spirito, infine, è uno dei segni con cui riconoscere una vita autenticamente innestata in Cristo.⁴⁸

I primi cristiani consideravano lo Spirito anche come quella forza divina che si rende percepibile nella vita di chi lo riceve, al punto che non solo i diretti interessati, ma persino gli spettatori neutrali avevano la sensazione che certi cambiamenti radicali nello stile di vita dei fedeli cristiani era opera di un intervento divino. Paolo ricorda frequentemente ai suoi lettori che, all’origine della loro fede, c’è sempre e comunque l’azione dello Spirito Santo. Alcuni cristiani avevano sperimentato in modo sconvolgente la forza dirompente dell’amore di Dio,⁴⁹ mentre in altri lo Spirito Santo aveva suscitato una gioia intima e profonda,⁵⁰ una sfolgorante illuminazione del cuore e della mente,⁵¹ il sollievo di una liberazione interiore,⁵² un cambiamento morale radicale e senza ripensamenti,⁵³ la certezza di aver ricevuto diversi doni spirituali.⁵⁴

Nel libro degli Atti degli Apostoli vengono attribuiti allo Spirito Santo i doni più disparati: l’ispirazione, il parlare in lingue, la profezia, la lode, la franchezza (o *parresìa*) nell’annunciare la parola di Dio.⁵⁵ I doni dello Spirito sono riconosciuti come la caratteristica fondamentale del cristiano;⁵⁶ pur essendo lo Spirito invisibile, si può scoprirne però la presenza negli effetti che si verificano in base alla parola annunciata.⁵⁷ La primitiva comunità cristiana, dunque, è fermamente convinta che la ricezione dello Spirito non sia un evento isolato e casuale ma sia strettamente

⁴¹ Cf. 1Cor 6,17.

⁴² Cf. Rm 8,14-17; Gal 4,6s.

⁴³ Cf. Gv 3,3-8; 1Gv 3,9.

⁴⁴ Cf. Gv 6,63.

⁴⁵ Cf. ibid. 4,10-14; 7,37-39.

⁴⁶ Ibid. 20,22.

⁴⁷ Cf. Gen 2,7.

⁴⁸ Cf. 1Gv 3,24; 4,13.

⁴⁹ Cf. Rm 5,5.

⁵⁰ Cf. 1Ts 1,6.

⁵¹ Cf. 2Cor 3,14-17.

⁵² Cf. Rm 8,2; 2Cor 3,17.

⁵³ Cf. 1Cor 6,9-11.

⁵⁴ Cf. ibid. 1,4-7; Gal 3,5.

⁵⁵ At 2,4; 4,8.31; 10,46; 13,9-11; 19,6.

⁵⁶ Rm 8,9; 1Gv 3,24; 4,13; Gal 3,2.

⁵⁷ 1Cor 1,2-5; 1Ts 1,5.

collegata con il battesimo ricevuto nel nome di Cristo, grazie al quale sono stati purificati dai loro peccati ed inseriti nientemeno che nel corpo stesso di Cristo.⁵⁸In alcune significative tappe della vita della giovane comunità cristiana, si menziona il conferimento dello Spirito come un evento che precede o che segue il battesimo,⁵⁹e tale relazione consente di distinguere il battesimo istituito da Gesù da quello praticato da Giovanni il Battista.⁶⁰La rinascita ad una vita nuova in Dio viene garantita da Gesù in persona, quando a Nicodemo fa notare l'interdipendenza tra il dono dell'*acqua* (ovvero il conferimento del "battesimo") ed i doni dello *Spirito*.⁶¹

Sia l'autore degli Atti degli Apostoli che Paolo e Giovanni conoscono diversi effetti dello Spirito Santo, ma non sanno nulla di un'ulteriore esperienza esplicita dello Spirito, tant'è vero che, secondo Luca, la Pentecoste non fu per gli apostoli una seconda esperienza dello Spirito, bensì l'adempimento della promessa dello Spirito per l'inaugurazione della nuova era,⁶²strettamente correlata alla nascita della comunità cristiana e della missione tra i popoli della terra. Il dono dello Spirito, pertanto, segna un inizio che attende ed è teso verso un compimento definitivo.⁶³In altre parole, esso è l'inizio e la messa in moto di una lunghissima trasformazione del credente nell'immagine di Cristo e che raggiunge il suo scopo con la resurrezione del corpo.⁶⁴Si definisce lo Spirito come la "*primizia*" del raccolto della resurrezione e, per mezzo suo, Dio inizia a far valere il proprio diritto su tutti gli uomini.⁶⁵Dal punto di vista qualitativo, la vita del credente è assai differente da quella che ha preceduto la conversione; il comune vivere quotidiano del credente, infatti, diventa il mezzo con cui rispondere in pienezza di grazia e con assoluta fedeltà alla richiesta dello Spirito, il quale conferisce al cristiano la forza di rispondere, senza tentennamenti, alle sue istanze di una vita rinnovata ed innestata in Cristo Signore.⁶⁶Secondo Paolo, era proprio questo il punto cruciale della differenza tra il cristianesimo ed il giudaismo. I giudei, come egli ebbe modo di sottolineare in più occasioni, vivevano per mezzo ed in funzione della Legge, un inestimabile tesoro di saggezza e di santità che in passato era stato rivelato grazie all'azione dello Spirito Santo, ma il loro atteggiamento superficiale e tradizionalista li aveva condotti ad assumere atteggiamenti estremamente rigidi e condizionati da un'infinità di norme supplementari, confluite in un *corpus* giuridico estremamente minuzioso ed asfissiante, che era stato composto per adattare alle esigenze del presente il contenuto di una rivelazione fatta nel passato. Tradendo il senso e lo spirito della Legge, i giudei erano caduti nella trappola del legalismo più rigoroso e disumano, perdendo di vista

⁵⁸ Cf. 1Cor 6,11; 12,13; 2Cor 1,22; Ef 1,13; Tt 3,5.

⁵⁹ Cf. At 12,17; 11,15-18.

⁶⁰ Cf. *ibid.* 18,25-19,6.

⁶¹ Gv. 3,5.

⁶² At 1,5.

⁶³ Cf. Gal 3,3; Fil 1,6.

⁶⁴ Cf. 2Cor 1,22; 3,18; 4,16-5,5; Ef 1,13s; 2Tes 2,13; 1Pt 1,2.

⁶⁵ Cf. Rm 8,11. 23; 1Cor 3,16; 6,19; 15,45-48; Gal 5,16-23.

il vero bene dell'uomo e distorcendo persino il contenuto stesso della rivelazione divina. Per il cristiano, invece, lo Spirito Santo era l'artefice di un rapporto immediato e diretto tra l'uomo e Dio, realizzando le speranze espresse fin dall'antichità dai profeti d'Israele⁶⁷ e rendendo più libere, vive, spontanee e filiali l'adorazione e l'obbedienza dovute a Dio stesso.⁶⁸

Poiché durante la vita dell'uomo su questa terra lo Spirito è solo l'inizio della salvezza completa, ciò significa che, fino a quando i credenti sono in vita, in loro non può esservi alcuna realizzazione definitiva dell'opera dello Spirito. Colui che, grazie al battesimo ricevuto nel nome di Cristo, vive nello Spirito, non dipende più da questo mondo e dalle sue norme per quanto concerne la soddisfazione dei propri sensi o le esigenze della vita terrena, ma rimane pur sempre un uomo con tutte le sue necessità materiali e psicologiche, con le proprie debolezze, paure ed incertezze ed è, a tutti gli effetti, un membro della società umana. Dai doni ricevuti dallo Spirito derivano, inevitabilmente e per ciascun credente, tensioni e conflitti tra la vita vecchia e quella nuova, fra la "carne" debole, fragile e peccatrice della nostra umanità e lo Spirito.⁶⁹ A quei cristiani che consideravano le visioni, le rivelazioni, la profezia, il parlare in lingue, le estasi e cose simili come forme essenziali dell'apparizione dello Spirito, Paolo rispondeva che la grazia trova la sua piena espressione solo nella debolezza e per mezzo della debolezza.⁷⁰ Il cristiano, in altre parole, non deve mai dimenticare la fragilità della propria condizione umana e che lo Spirito agisce più efficacemente in coloro che sono consapevoli della propria debolezza ed inadeguatezza e che sanno accettarla ed affidarla fiduciosamente alla forza trasformante dello Spirito. La superbia e l'autosufficienza costituiscono un ostacolo all'azione dello Spirito.

Dal canto loro, Luca e Giovanni privilegiano l'aspetto missionario della vita sorretta e guidata dallo Spirito Santo, colui che rende testimonianza in favore di Cristo Signore.⁷¹

Una caratteristica essenziale dello Spirito della nuova era è quella di essere sperimentato da tutti i credenti e di agire per mezzo di tutti, non solo per mezzo di singole persone.⁷² Paolo sottolinea questa partecipazione comune (*koinonìa*) all'unico Spirito, che fa di un gruppo d'individui diversi un solo corpo, ovvero il Corpo mistico di Cristo.⁷³ Soltanto quando ogni membro del Corpo di Cristo lascia che il Signore si esprima in parole ed opere per mezzo dello Spirito, il Corpo cresce fino a raggiungere la piena maturità in Cristo.⁷⁴

⁶⁶ Cf. Rm 8,4-6.14; Gal 5,16.18.25; 6,8.

⁶⁷ Cf. Ger 31,31-34.

⁶⁸ Rm 2,28s; 7,6; 8,2-4; 12,2; 2Cor 3,3.6-8.14-18; Ef 2,18; Fil 3,3.

⁶⁹ Cf. Rm 7,14-25; 8,10.12s; Gal 5,16s; Eb 10,29.

⁷⁰ Cf. 2Cor 12,1-10; Rm 8,26s.

⁷¹ At 1,8; 5,32; 7,51; 8,29.39; 10,17-19; 11,12; 13,2.4; 15,28; 16,6s; 19,21; Gv 15,26; 16,8-11; 1Gv 5,6-8.

Cf. anche 1Pt 1,12; Eb 2,4; Ap 19,10.

⁷² At 2,17; Rm 8,9; 1Cor 12,7.11; 1Gv 2,20; Eb 6,4.

⁷³ 1Cor 12,13; 2Cor 13,13; Ef 4,3s; Fil 2,1.

⁷⁴ 1Cor 12,12-26; Ef 4,3-16.

Paolo si dichiara favorevole all'uso dei doni dello Spirito ed al loro sviluppo, specie se vengono impiegati per la costruzione del Corpo mistico di Cristo, ossia della Chiesa⁷⁵ ed insiste sul fatto che la comunità cristiana deve esaminare, col criterio di Cristo, le parole e le azioni che rivendicano per sé l'autorità dello Spirito.⁷⁶ Non tutte le manifestazioni attribuite allo Spirito sono, in realtà, frutto del suo intervento nella comunità dei credenti, specie là dove si vanno concretizzando le divisioni anziché la comunione degli spiriti.

Nei suoi discorsi d'addio, Gesù ribadisce che i discepoli possono e devono attendersi un insegnamento diretto da parte dello Spirito, che si comporta come un vero e proprio Consigliere.⁷⁷ Tale insegnamento concorda pienamente con la rivelazione compiutasi in Gesù Cristo e rappresenta, in tal modo, un'interpretazione (*ermeneutica*) ed una spiegazione (*esegesi*) delle parole di Cristo.⁷⁸

Il collegamento tra lo Spirito Santo e Gesù Cristo è la caratteristica della concezione cristologica dello Spirito, definito in vari passi neo-testamentari come “*Spirito di Cristo*”,⁷⁹ ovvero come il “*Consolatore*”, che assume il ruolo del Gesù terreno.⁸⁰ Ciò significa che Gesù è ora presente nello Spirito e per mezzo dello Spirito.⁸¹ Caratteristica dello Spirito è quella di riconoscere la condizione presente di Gesù⁸² e di rendere visibile nel credente il carattere della figliolanza divina di Gesù e della sua vita come risorto.⁸³ Il fatto che la comunità ed i singoli credenti sentono di essere messi a confronto con una moltitudine di spiriti, di cui alcuni malvagi ed altri benevoli, rende importante e decisiva la capacità di discernarli per non incorrere in tragici errori di valutazione, col rischio di perdere la propria anima qualora si dia credito agli spiriti di perdizione.⁸⁴ Il criterio del corretto discernimento è la confessione di Cristo crocifisso, reso “Signore” da Dio Padre⁸⁵ e solo lo Spirito Santo rende possibile riconoscere che colui che, apparentemente, era disprezzato e maledetto da Dio⁸⁶ è stato reso maledizione per amore nostro⁸⁷ ed è stato esaltato da Dio nella gloria. Lo Spirito Santo è colui che conduce il credente ad affermare la propria fede in questo Signore, crocifisso e risorto, la cui debolezza è segno della forza di Dio.⁸⁸ Le varie esperienze e manifestazioni dello

⁷⁵ Rm 12, 3-8; 1Cor 12,4-11.27-31; Ef 5,18s; 1Ts 5,19 s; cf. Ef 4,30.

⁷⁶ 1Cor 2,12-16; 13; 14,29; 1Ts 5,19-22; cf. 1Gv 4,1-3.

⁷⁷ Gv 14,26; 16,12s; cf. 1Gv 2,27.

⁷⁸ Gv 14,26; 16,13-15; 1Gv 2,24.

⁷⁹ At 16,7; Rm 8,9; Gal 4,6; Fil 1,19; 1Pt 1,11; cf Gv 7,38s; 19,30; 20,22; At 2,33; Eb 9,14; Ap 3,1; 5,6.

⁸⁰ Gv 14,16; cf. 1Gv 2,1. Cf. anche CCC, 692.

⁸¹ Gv 14,16-28; 16,7; Rm 8,9s; 1Cor 6,17; 15,45; Ef 3,16s; cf Rm 1,4; 1Tm 3,16; 1Pt 3,18; Ap 2-3.

⁸² 1Gv 5,6-12.

⁸³ Rm 8,11.14-16. 23; 1Cor 15,45-49; 2Cor 3,18; Gal 4,6s; 1Gv 3,2.

⁸⁴ 1Cor 12,10; 1Gv 4,1-3.

⁸⁵ 1Cor 12,3.

⁸⁶ Cf. Is 53,4; Dt 21,23.

⁸⁷ Gal 3,13; 2Cor 5,21; cf. Is 53,5s.

⁸⁸ 1Cor 1,23-31.

Spirito vanno verificate per vedere se in esse è davvero lo Spirito che agisce affinché sia onorato e glorificato adeguatamente quel Gesù Cristo che è stato testimoniato dalle Scritture.

La fede apostolica riguardante lo Spirito Santo, la cui esistenza è stata rivelata da Gesù stesso prima della sua Pasqua e la cui realtà personale è posta in rapporto a Gesù ed al Padre,⁸⁹ «è stata confessata da secondo Concilio Ecumenico nel 381 a Costantinopoli: crediamo *«nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e procede dal Padre»*.⁹⁰ Così la Chiesa riconosce il Padre come *«la fonte e l'origine di tutta la divinità»*.⁹¹ L'origine eterna dello Spirito Santo non è tuttavia senza legame con quella del Figlio: *«Lo Spirito Santo, che è la terza Persona della Trinità, è Dio, uno e uguale al Padre e al Figlio, della stessa sostanza e anche della stessa natura. [...] Tuttavia non si dice che egli è soltanto lo Spirito del Padre, ma che è, ad un tempo, lo Spirito del Padre e del Figlio»*.⁹² Il Credo del Concilio di Costantinopoli, fatto proprio dalla Chiesa, confessa: *«Con il Padre, e il Figlio è adorato e glorificato»*⁹³». ⁹⁴ Ancora: «La tradizione latina del Credo confessa che lo Spirito *«procede dal Padre e dal Figlio»*⁹⁵ [...] «come da un solo principio e per una sola spirazione».⁹⁶

La fede della Chiesa nello Spirito Santo e nella sua “processione” dal Padre e dal Figlio⁹⁷ è stata, nel corso dei secoli, assai contrastata nonostante una lunga e consolidata tradizione,⁹⁸ saldamente ancorata in primo luogo all'esperienza della Resurrezione di Gesù e, poi, della manifestazione dello Spirito nel giorno di Pentecoste, di cui gli apostoli ed altri discepoli erano stati diretti testimoni. La piena comunicazione dello Spirito ai discepoli, infatti, era avvenuta solo dopo che Gesù era stato glorificato attraverso la sua morte e la sua elevazione al Padre, in forza delle quali si era pienamente manifestata la sua divinità.⁹⁹ Così come Egli era stato inviato dal Padre, il Signore risorto aveva mandato in missione i suoi discepoli dopo aver soffiato su di loro, indicando con questo gesto il dono del suo Spirito, necessario per poter condurre a termine il gravoso incarico loro affidato fino alla fine dei tempi: *“Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”*.¹⁰⁰ Nel giorno di Pentecoste, infine, i discepoli erano stati investiti da una forza interiore così impetuosa da non riuscire più ad opporre resistenza

⁸⁹ Cf. CCC, 243.

⁹⁰ *Simbolo niceno-costantinopolitano*, DS 150.

⁹¹ Concilio di Toledo VI (anno 638), *De Trinitate et de Filio Dei Redemptore incarnato*: DS 490.

⁹² Concilio di Toledo XI (anno 675), *Symbolum*: DS 527.

⁹³ *Simbolo niceno-costantinopolitano*, DS 150.

⁹⁴ CCC, 245.

⁹⁵ *Ibid.*, 246.

⁹⁶ *Ibid.*, 246.

⁹⁷ San Leone Magno, Lettera *Quam laudabiliter*: DS 284.

⁹⁸ Cf. CCC, 249-250.

⁹⁹ Cf. Gv 7,39.

¹⁰⁰ *Ibid.*, 20,22-23.

all'azione dello Spirito, che li aveva letteralmente trasformati rendendoli coraggiosi testimoni della resurrezione¹⁰¹ e capaci di sopportare persino il martirio.

Si possono ricondurre a tre le principali posizioni contrarie all'affermazione ecclesiale della persona, della natura e dell'attività divina dello Spirito Santo:

1) - il modalismo: secondo questa posizione, nota anche come *sabellianesimo* (movimento eretico che prende il suo nome da Sabellio, vissuto all'inizio del III secolo d.C.), il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non sono da considerare come realtà personali, ma semplicemente come tre diverse manifestazioni fenomeniche (o modi) del Dio unipersonale. L'uomo percepirebbe nella propria coscienza i tre diversi modi in cui si esplica l'attività dell'unico ed indivisibile Dio: in quanto creatore dell'universo, Dio viene percepito come Padre; in quanto redentore, Egli viene percepito come Figlio e, in quanto dispensatore di grazie, viene percepito come Spirito Santo. Per i modalisti, le Persone divine sono dedotte erroneamente da una natura divina astratta anziché dalla Persona del Padre, che possiede la natura divina originariamente ed eternamente la comunica al Figlio ed allo Spirito.

2) - la pneumatomachia: (letteralmente, "la battaglia contro lo Spirito") si trattava di una corrente di pensiero eretica che includeva diverse posizioni avverse alla divinità dello Spirito Santo; sono considerati "pneumatomachi" gli ariani, gli eunomiani ed i macedoniani, tra loro affini dal momento che l'eresia di base è l'arianesimo, che afferma la sostanziale natura creaturale del Figlio e dello Spirito. Mentre la Chiesa afferma l'unità e l'unicità di Dio, pur nella distinzione relazionale delle tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (in altre parole, il Padre è tale in quanto è in relazione paterna col Figlio; il Figlio è tale in quanto è in relazione filiale col Padre; lo Spirito è tale in quanto è in relazione di amore col Padre e col Figlio), gli pneumatomachi asserivano che il Figlio e lo Spirito sono non solo subordinati al Padre, in quanto esseri a Lui inferiori, ma addirittura che essi sono delle semplici creature del Padre, anche se di grado superiore rispetto agli uomini.

3) - l'entusiasmo ed il fanatismo: si tratta di movimenti eretici tra loro assai diversi, se non addirittura opposti. L'elemento che li accomuna è il fatto di richiamarsi ad un'azione diretta dello Spirito (rivelazioni private, esperienze entusiastiche o estatiche ecc.), ritenuto superiore a Cristo stesso ed alla sua rivelazione e messo in contrapposizione alla Chiesa. Secondo costoro, i carismi dello Spirito sono in conflitto sia con l'istituzione ecclesiastica che col ministero. Rientrano in questa categoria gli entusiasti di Corinto,¹⁰² i montanisti, i valdesi, i catarì, gli anabattisti dell'epoca della riforma protestante, le sette spiritualistiche e pentecostali di varia specie e provenienza. Appartiene a questa dottrina eretica anche quella sostenuta dall'abate cistercense Gioachino da

¹⁰¹ At 2,1-36.

¹⁰² 1Cor 14.

Fiore († 1212), che parlava della successione di tre epoche salvifiche, quella del Padre, quella del Figlio e quella dello Spirito Santo.¹⁰³

In opposizione a queste dottrine formalmente eretiche, la Chiesa insegna che la Trinità è Una (“un Dio solo in tre Persone”),¹⁰⁴ che le Persone divine sono realmente distinte tra loro¹⁰⁵ e che sono relative le une alle altre,¹⁰⁶ sicché “nei nomi relativi delle Persone, il Padre è riferito al Figlio, il Figlio al Padre, lo Spirito Santo all’uno e all’altro; quando si parla di queste tre Persone considerandone le relazioni, si crede tuttavia in una sola natura o sostanza”.¹⁰⁷ Ne consegue che “per questa unità, il Padre è tutto nel Figlio, tutto nello Spirito Santo; il Figlio tutto nel Padre, tutto nello Spirito Santo; lo Spirito Santo è tutto nel Padre, tutto nel Figlio”.¹⁰⁸ Da tale intima unione delle Persone divine deriva che “quando il Padre invia il suo Verbo, invia sempre il suo Soffio: missione congiunta in cui il Figlio e lo Spirito Santo sono distinti ma inseparabili. Certo, è Cristo che appare, egli, l’immagine visibile del Dio invisibile, ma è lo Spirito Santo che lo rivela”.¹⁰⁹ Si può quindi comprendere come l’Uni-Trinità di Dio sia, per così dire, funzionale alla dinamica dell’Economia della salvezza, progetto di grazia che Dio ha donato agli uomini fin dall’eternità¹¹⁰ e che ha come sorgente e fondamento l’amore trinitario. Tale progetto “si dispiega nell’opera della creazione, in tutta la storia della salvezza dopo la caduta, nella missione del Figlio e in quella dello Spirito, che si prolunga nella missione della Chiesa”.¹¹¹ Infatti, “tutta l’economia divina è l’opera comune delle tre Persone divine. [...] La Trinità, come ha una sola e medesima natura, così ha una sola e medesima operazione.”¹¹² «*Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non sono tre principi della creazione, ma un solo principio*». ¹¹³Tuttavia, ogni Persona divina compie l’operazione comune secondo la sua personale proprietà. [...] «*Uno infatti è Dio Padre, dal quale sono tutte le cose; uno il Signore Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose; uno è lo Spirito Santo, nel quale sono tutte le cose*». ¹¹⁴Le missioni divine dell’incarnazione del Figlio e del dono dello Spirito Santo sono quelle che particolarmente manifestano le proprietà delle Persone divine”.¹¹⁵

A ben vedere, “tutta l’economia divina, opera comune e insieme personale, fa conoscere tanto le proprietà delle Persone divine, quanto la loro unica natura. Parimenti, tutta la vita cristiana è

¹⁰³ Cf. DS 803-808.

¹⁰⁴ CCC, 253.

¹⁰⁵ Ibid., 254.

¹⁰⁶ Ibid., 255.

¹⁰⁷ Concilio di Toledo XI (anno 675), *Symbolum*: DS 528.

¹⁰⁸ Concilio di Firenze, *Decretum pro Iacobitis* (1442): DS 1331.

¹⁰⁹ CCC, 689.

¹¹⁰ Cf. 2Tm 1,9; CCC, 257.

¹¹¹ CCC, 257; cf. Concilio Vaticano II, Decr. *Ad Gentes*, 2-9: AAS 58 (1966) 948-958.

¹¹² CCC, 258; cf. Concilio di Costantinopoli II (anno 553), *Anathematismi de tribus Capitulis*, I: DS 421.

¹¹³ Concilio di Firenze, *Decretum pro Iacobitis* (1442): DS 1331.

¹¹⁴ Concilio di Costantinopoli II (anno 553), *Anathematismi de tribus Capitulis*, I: DS 421.

¹¹⁵ CCC, 258.

comunione con ognuna delle Persone divine, senza in alcun modo separarle. Chi rende gloria al Padre lo fa per il Figlio nello Spirito; chi segue Cristo, lo fa perché il Padre lo attira¹¹⁶ e perché lo Spirito lo guida.¹¹⁷ Il fine ultimo dell'intera economia divina è che tutte le creature entrino nell'unità perfetta della beatissima Trinità.¹¹⁸ Ma fin d'ora siamo chiamati ad essere abitati dalla Santissima Trinità. Dice, infatti, il Signore: «*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*»¹¹⁹.¹²⁰ Secondo l'insegnamento della Chiesa Cattolica, dunque:

- il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana, di cui solo Dio può darcene conoscenza rivelandosi come Padre, Figlio e Spirito Santo;¹²¹
- la missione dello Spirito Santo, che il Padre manda nel nome del Figlio¹²² e che il Figlio manda “*dal Padre*”,¹²³ rivela che Egli è con loro lo stesso unico Dio,¹²⁴ adorato e glorificato insieme col Padre e col Figlio;¹²⁵
- “lo Spirito Santo procede, primariamente dal Padre e, per il dono eterno che il Padre ne fa al Figlio, procede dal Padre e dal Figlio in comunione”;¹²⁶
- le Persone divine sono inseparabili nella loro sostanza e nelle loro operazioni, ma nell'unica operazione divina ogni Persona manifesta ciò che le è proprio in seno alla Trinità, soprattutto nelle missioni divine dell'incarnazione del Figlio e del dono dello Spirito Santo.¹²⁷

In conclusione, ***“la fede cattolica consiste nel venerare un Dio solo nella Trinità, e la Trinità nell'unità, senza confusione di Persone né separazione della sostanza: altra, infatti, è la Persona del Padre, altra quella del Figlio, altra quella dello Spirito Santo; ma unica è la divinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, uguale la gloria, coeterna la maestà”***.¹²⁸

La fede della Chiesa nella divinità dello Spirito Santo e nella sua distinzione “personale” in seno all'Uni-Trinità di Dio si è sviluppata in tre storiche tappe fondamentali:

- 1- fino alla formulazione conclusiva del dogma trinitario, le affermazioni si concentrano sul problema della divinità, della non creaturalità e della personalità dello Spirito Santo;

¹¹⁶ Gv 6,44.

¹¹⁷ Rm 8,14.

¹¹⁸ Gv 17,21-23.

¹¹⁹ Ibid., 14,23.

¹²⁰ CCC, 259-260.

¹²¹ Ibid., 261.

¹²² Gv 14,26.

¹²³ Ibid. 15,26.

¹²⁴ CCC, 263.

¹²⁵ *Simbolo niceno-costantinopolitano*: DS 150.

¹²⁶ CCC, 264.

¹²⁷ Ibid., 267.

¹²⁸ *Simbolo «Quicumque»*: DS 75. Cit. in CCC, 266.

- 2- nel corso del medioevo balza in primo piano la polemica tra la Chiesa d'occidente e quella d'oriente circa la questione del "Filioque" (in occidente si afferma che lo Spirito Santo "*procede dal Padre e dal Figlio*",¹²⁹ mentre in oriente si ribadisce che lo Spirito procede dal Padre **attraverso** il Figlio:¹³⁰ la differenza consiste nel fatto che la tradizione occidentale dà maggior risalto, rispetto a quell'orientale, alla comunione consostanziale tra il Padre ed il Figlio, mentre in oriente si preferisce mettere in rilievo che il Padre, in rapporto allo Spirito, è l'origine prima. Tra le due posizioni teologiche, in realtà, non esiste una sostanziale differenza, dal momento che è vero che il Padre deve essere considerato come l'origine prima dello Spirito in quanto "*principio senza principio*",¹³¹ ma è pure vero che, in quanto Padre del Figlio unigenito, insieme con Lui è "*l'unico principio dal quale procede lo Spirito Santo*".¹³² Le due formulazioni teologiche sono, quindi, tra loro complementari e niente affatto in contraddizione¹³³);
- 3- le affermazioni più recenti riguardanti la divinità e l'identità dello Spirito Santo tematizzano, soprattutto, gli aspetti ecclesiologici e spirituali della terza Persona della Trinità.¹³⁴

Fin dalle origini del cristianesimo, la verità rivelata della Santissima Trinità è stata alla radice della fede della Chiesa, soprattutto per mezzo del Battesimo.¹³⁵ Tale fede "trova la sua espressione nella regola della fede battesimale,¹³⁶ formulata nella predicazione, nella catechesi e nella preghiera della Chiesa. Simili formulazioni compaiono già negli scritti apostolici",¹³⁷ come il noto saluto rivolto da Paolo ai cristiani di Corinto e ripreso dalla liturgia eucaristica: "*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi*".¹³⁸

Per formulare il dogma della Trinità e per chiarire il carattere personale del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la Chiesa ha dovuto sviluppare una terminologia propria, desunta da nozioni di natura filosofica ed ha elaborato un linguaggio di fede non strettamente vincolato alla comune sapienza umana, allo scopo di significare un mistero che non è possibile esprimere altrimenti,¹³⁹ dal momento che esso è "*infinitamente al di là di tutto ciò che possiamo concepire a misura d'uomo*".¹⁴⁰ Per

¹²⁹ *Simbolo niceno-costantinopolitano*: DS 150.

¹³⁰ Cf. Concilio Vaticano II, Decr. *Ad Gentes*, 2: AAS 58 (1966) 948.

¹³¹ Concilio di Firenze, *Decretum pro Iacobitis* (anno 1442): DS 1331.

¹³² Concilio di Lione II, *Constitutio de Summa Trinitate et fide catholica* (1274): DS 850.

¹³³ Cf. CCC, 248.

¹³⁴ Leone XIII (Lett. Enc. *Divinum illud munus*, 9 maggio 1897: DS 3329-3331) parla di "**inabitazione**" dello Spirito Santo nei giusti.

Pio XII (Lett. Enc. *Mystici corporis Christi*, 29 giugno 1943: DS3807s) definisce lo Spirito Santo "**anima**" della Chiesa.

I documenti del Concilio Vaticano II (specie le costituzioni dogmatiche *Lumen gentium* e *Dei Verbum*) si soffermano sulle caratteristiche dell'azione dello Spirito Santo in seno alla Chiesa e sul suo ruolo nella divina rivelazione.

¹³⁵ CCC, 249.

¹³⁶ Cf. Mt 28,19-20.

¹³⁷ CCC, 249.

¹³⁸ 2Cor 13,13.

¹³⁹ CCC, 251.

¹⁴⁰ Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 9: AAS 60 (1968) 437.

indicare la natura divina ed il carattere relazionale delle tre Persone divine, si sono utilizzati termini quali sostanza, persona, ipostasi, relazione ecc. Non sempre tali sostantivi avevano un valore corrispondente nella lingua greca ed in quella latina, per cui si verificarono numerose volte delle incomprensioni e dei vivaci dibattiti (se non dei veri litigi...) tra i teologi d'oriente e d'occidente. “La Chiesa adopera il termine sostanza (reso talvolta anche con essenza o natura) per designare l'Essere divino nella sua unità; il termine persona o ipostasi per designare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nella loro reale distinzione reciproca; il termine relazione per designare il fatto che la distinzione tra le Persone divine sta nel riferimento delle une alle altre”.¹⁴¹

Ricostruiamo sinteticamente i principali passaggi storici della formulazione del dogma della divinità e dell'identità personale dello Spirito Santo nel contesto del dogma trinitario:

- 260 d.C.: Dionigi, vescovo di Roma, scrive all'omonimo vescovo d'Alessandria d'Egitto per esortarlo a non fare una distinzione troppo marcata tra le Persone divine e di salvaguardare sia la Trinità che la monarchia divina (monarchia significa, in greco, “un unico, un solo principio”);¹⁴²
- 362 d.C.: in un documento inviato dai membri della scuola teologica d'Alessandria d'Egitto ai colleghi di Antiochia di Siria, la Chiesa confessa per la prima volta in modo esplicito la sussistenza personale dello Spirito Santo, riconoscendolo come Dio e come Persona distinta dal Padre e dal Figlio;
- 374 d.C.: papa Damaso I invia una lettera ai vescovi della Chiesa dell'Impero Romano d'Oriente insegnando che lo Spirito Santo è di natura divina e non una creatura;¹⁴³
- nello stesso anno, la professione di fede di s. Epifanio di Salamina testimonia l'unità essenziale esistente tra lo Spirito, il Padre ed il Figlio;¹⁴⁴
- 381 d.C.: a Costantinopoli viene convocato dall'imperatore Teodosio un solenne concilio, durante il quale i Padri conciliari precisano la professione di fede enunciata a Nicea mezzo secolo prima (nel 325). Il *Simbolo niceno-costantinopolitano* recita che lo Spirito Santo “è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato ed ha parlato per mezzo dei profeti”;¹⁴⁵
- 382 d.C.: la Chiesa d'Occidente (*Tomus Damasi*) accetta esplicitamente i Concili di Nicea e di Costantinopoli ed insegna la divinità e la personalità dello Spirito Santo;¹⁴⁶

¹⁴¹ CCC, 252.

¹⁴² Cf. DS 112-115.

¹⁴³ Cf. *ibid.*, 144-147.

¹⁴⁴ Cf. *ibid.*, 42-45.

¹⁴⁵ *Ibid.*, 150.

¹⁴⁶ *Ibid.*, 152-177.

- nello stesso anno il Sinodo di Costantinopoli invia al Sinodo di Roma una lettera in cui si conferma la professione di fede (o “Simbolo”) dei Concili di Nicea e di Costantinopoli, riconosciuti come ecumenici, validi, in altre parole, per tutto il mondo cristiano;
- nei primi anni del VI secolo d.C. il *Decretum Gelasianum* raccoglie le decisioni sulla dottrina riguardante lo Spirito Santo e sulla sua relazione trinitaria e storico-salvifica con Cristo e con il suo nome (probabilmente tali decisioni risalgono ad un Sinodo convocato nel 381 dal papa Damaso I: *Decretum Damasi seu De explicatione fidei*);¹⁴⁷
- papa Leone I invia una lettera al vescovo Turibio di Astorga, nella quale prende posizione contro il priscillianesimo, un movimento eretico sostenitore di una dottrina trinitaria di stampo modalistico;¹⁴⁸
- IV-VI sec. d. C.: il cosiddetto *Simbolo “atanasiano”* (fatto risalire a s. Atanasio, vescovo d’Alessandria d’Egitto) espone con rigorosa precisione dottrinale i misteri della Trinità e dell’incarnazione;¹⁴⁹
- 675 d.C.: durante il Concilio di Toledo XI viene formulata la professione di fede che costituisce una sintesi importante della tradizione dottrinale occidentale;¹⁵⁰
- 1274: il Concilio di Lione II motiva, nella Costituzione *Fideli ac devota*, la fede nella processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio (questione del “Filioque”);¹⁵¹
- 1439: esponenti della Chiesa greca e di quella latina s’incontrano, dopo la dolorosa separazione scismatica avvenuta fra le due Chiese nel 1056 più per motivi politici che strettamente religiosi, per comporre le divergenze in campo dottrinale e riconoscono che la diversa interpretazione della processione intratrinitaria dello Spirito Santo non mette in pericolo l’unità della fede;¹⁵²
- 1442: è l’anno della grande speranza di una definitiva riunificazione delle Chiese d’occidente e d’oriente. Il Concilio unionista di Firenze trova l’accordo con la Chiesa copta a proposito della processione dello Spirito Santo.¹⁵³ Solo gli eventi politici e la cattiva volontà degli uomini hanno impedito la tanto auspicata riunificazione dei cristiani d’oriente e d’occidente, rimandata a tempi migliori, quando i credenti di entrambe le parti saranno più disponibili ad assecondare l’azione dello Spirito.

Lo Spirito Santo, come abbiamo già avuto modo di sottolineare,¹⁵⁴ è il nome proprio con il quale viene indicata la terza Persona divina ma, a dire il vero, la sua carta d’identità si è, col tempo,

¹⁴⁷ Ibid., 178.

¹⁴⁸ Ibid., 284; cf. sopra la voce “**modalismo**”, p. 10.

¹⁴⁹ Ibid., 75s.

¹⁵⁰ Ibid., 525-541.

¹⁵¹ Ibid., 850.

¹⁵² Bolla *Laetentur caeli* (1439), DS 1300-1303.

¹⁵³ Bolla *Cantate Domino*, DS 1330-1353.

¹⁵⁴ p. 2 del presente lavoro.

arricchita con vari altri nomi propri. Quando Gesù ha annunciato e promesso la venuta dello Spirito Santo, lo ha chiamato **Paraclito**, che letteralmente significa “colui che è chiamato vicino” (in latino *advocatus*),¹⁵⁵ ma in italiano viene abitualmente tradotto con “**Consolatore**”, poiché Gesù è il primo consolatore degli uomini.¹⁵⁶ In un’altra occasione, Gesù lo definisce **Spirito di verità**¹⁵⁷ ma, ad esempio, negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di Paolo, troviamo altri nomi attribuiti allo Spirito Santo: **Spirito promesso**,¹⁵⁸ **Spirito da figli adottivi**,¹⁵⁹ **Spirito di Cristo**,¹⁶⁰ **Spirito del Signore**,¹⁶¹ **Spirito di Dio**,¹⁶² s. Pietro, invece, lo chiama **Spirito della gloria**.¹⁶³ Tanti nomi diversi per indicare una sola realtà personale, che agisce facendosi riconoscere grazie al proprio modo di intervenire nella realtà spirituale degli uomini,¹⁶⁴ senza contare i numerosi simboli che ne caratterizzano la presenza e l’efficacia d’azione. Vale la pena di esaminarli ad uno ad uno.

- **Acqua** : “il simbolismo dell’acqua significa l’azione dello Spirito Santo nel battesimo, poiché dopo l’invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: [...] l’acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. [...] Lo Spirito, dunque, è anche personalmente l’Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente¹⁶⁵ e che in noi zampilla per la vita eterna^{166, 167}”.
- **Unzione**: l’unzione con l’olio è un simbolo specifico dello Spirito Santo, al punto da poter essere considerata, con buona ragione, come il suo sinonimo.¹⁶⁸ L’unzione è il segno sacramentale della Confermazione o Crismazione ma, per coglierne interamente l’importanza, è necessario collegarla alla prima unzione compiuta dallo Spirito, quella di Gesù, detto appunto il Cristo o Messia, ovvero l’**Unto**, il **Consacrato** del Signore.¹⁶⁹ Nella Prima (o Antica) Alleanza vi furono molti “unti” del Signore,¹⁷⁰ primo fra tutti il re Davide,¹⁷¹ ma “Gesù è l’unto di Dio in una maniera unica: l’umanità, che il Figlio assume, è totalmente unta di Spirito Santo. Gesù è

¹⁵⁵ Gv 14,16. 26; 15,26; 16,7.

¹⁵⁶ 1Gv 2,1.

¹⁵⁷ Gv 16,13.

¹⁵⁸ Ef 1,13; Gal 3,14.

¹⁵⁹ Rm 8,15; Gal 4,6.

¹⁶⁰ Rm 8,9.

¹⁶¹ 2Cor 3,17.

¹⁶² Rm 8,9.14; 15,19; 1Cor 6,11; 7,40.

¹⁶³ 1Pt 4,14.

¹⁶⁴ Cf. CCC, 692-693.

¹⁶⁵ Cf. Gv 19,34; 1Gv 5,8.

¹⁶⁶ Cf. Gv 4,10-14; 7,38; Es 17,1-6; Is 55, 1; Zc 14,8; 1Cor 10,4; Ap 21,6; 22,17.

¹⁶⁷ CCC, 694.

¹⁶⁸ Ibid., 695.

¹⁶⁹ Ibid., 695.

¹⁷⁰ Cf. Es 20,22-32.

¹⁷¹ Cf., 1Sam 16,13.

costituito Cristo dallo Spirito Santo”¹⁷² ed è lo Spirito che opera l’incarnazione del Verbo eterno di Dio nel seno verginale di Maria¹⁷³ e che spinge il vecchio Simeone a recarsi nel Tempio per vedere il Cristo del Signore coi propri occhi, prima di morire.¹⁷⁴ Ancora, è sempre lo Spirito Santo che ricolma Cristo¹⁷⁵ ed è sua la forza che sprigiona da Gesù quando opera prodigi e miracoli.¹⁷⁶ Infine, è lo Spirito Santo che resuscita Gesù dai morti.¹⁷⁷ Costituito pienamente come **Cristo** nella sua umanità, vittoriosa della morte,¹⁷⁸ “Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché i santi costituiranno, nella loro unione all’umanità del Figlio di Dio, l’uomo «perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo»,¹⁷⁹ [vale a dire] il Cristo totale¹⁸⁰”, secondo l’espressione di s. Agostino”.¹⁸¹

- **Fuoco:** questo elemento naturale simboleggia la forza che scaturisce dallo Spirito Santo e che è in grado di trasformare ogni cosa. Il Precursore di Gesù, Giovanni il Battista, annuncia la venuta di Cristo attribuendogli, come prerogativa, l’esercizio del battesimo “*in Spirito Santo e fuoco*”¹⁸² e Gesù stesso dichiara di essere venuto tra gli uomini per “*portare il fuoco sulla terra*”.¹⁸³ Nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo discese sugli Apostoli sotto forma di “*lingue di fuoco*”¹⁸⁴ e li trasformò, da pusillanimi quali erano stati fino a quel momento, in coraggiosi testimoni della resurrezione. “La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell’azione dello Spirito Santo”,¹⁸⁵ fiamma viva dell’amore di Dio¹⁸⁶ che nessuno deve azzardarsi a spegnere se non vuole morire spiritualmente.¹⁸⁷
- **Nube e luce:** nelle manifestazioni dello Spirito Santo questi due simboli sono strettamente correlati ed inseparabili. La nube, oscura o luminosa, delle teofanie del Primo (o Antico) Testamento rivela il Dio vivente e salvatore e, al tempo stesso, ne vela la trascendenza e la gloria.¹⁸⁸ Il popolo eletto ha più volte fatto esperienza della presenza di Dio soprattutto durante gli eventi dell’esodo¹⁸⁹ ed al momento della dedicazione del monumentale e sontuoso Tempio di

¹⁷² CCC, 695.

¹⁷³ Cf. Lc 2,11.

¹⁷⁴ Cf. *ibid.*, 2,26-27.

¹⁷⁵ Cf. *ibid.*, 4,1.

¹⁷⁶ Cf. *ibid.*, 6,19; 8,46.

¹⁷⁷ Cf. Rm 1,4; 8,11.

¹⁷⁸ Cf. At 2,36.

¹⁷⁹ Ef 4,13.

¹⁸⁰ Cf. s. Agostino, *Sermone* 341,1,1: PL 39,1493; *ibid.* 9,11: PL 39,1499.

¹⁸¹ CCC, 695.

¹⁸² Lc 3,16.

¹⁸³ *Ibid.* 12,49.

¹⁸⁴ At 2,3-4.

¹⁸⁵ CCC, 696.

¹⁸⁶ Cf. S. Giovanni della Croce, *Llama de amor viva: Biblioteca mistica carmelitana*, v.13 (Burgos 1931) p. 1-102; 103-213.

¹⁸⁷ 1Ts 5,19: “*Non spegnete lo Spirito!*”.

¹⁸⁸ Cf. CCC, 697.

¹⁸⁹ Cf. Es 24,15-18; 33,9-10; 40,36-38; 1Cor 10,1-2.

Gerusalemme per opera di re Salomone.¹⁹⁰ Quando Maria concepisce Gesù, subito dopo aver detto il suo “sì” al messaggero celeste, lo Spirito Santo stende su di Lei la “*sua ombra*” rendendola madre del Verbo eterno di Dio incarnato.¹⁹¹ Sul monte Tabor, è lo Spirito Santo che avvolge con la sua nube luminosa Gesù, Mosè ed Elia insieme ai testimoni umani di questo evento teofanico assai singolare, mentre una voce che proviene dalla nube stessa proclama: “Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo”.¹⁹² Infine, nel giorno dell’ascensione, Gesù viene sottratto allo sguardo dei suoi discepoli mentre sale al cielo¹⁹³ da quella stessa nube sulla quale il Figlio dell’Uomo ritornerà alla fine del tempo manifestando la pienezza della sua gloria a tutta l’umanità sia redenta che dannata.¹⁹⁴

- **Sigillo** : (in greco, *sfraghìs*) è un simbolo assai strettamente collegato con l’unzione. Su Gesù Cristo “*il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo*”¹⁹⁵ e, mediante Lui, Egli segna col suo sigillo anche ogni credente.¹⁹⁶ “Poiché indica l’effetto indelebile dell’unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell’Ordine, l’immagine del sigillo è stata utilizzata [...] per esprimere il carattere indelebile impresso da questi tre sacramenti, che non possono essere ripetuti”.¹⁹⁷
- **Mano** : il gesto di imporre le mani è ampiamente usato da Gesù per guarire i malati¹⁹⁸ e benedire i bambini,¹⁹⁹ ma viene utilizzato per analoghi motivi anche dagli apostoli, i quali agiscono nel nome di Gesù²⁰⁰ per compiere miracoli, invocare la benedizione sui fedeli e conferire il dono dello Spirito Santo ai battezzati.²⁰¹ La Chiesa “ha conservato questo segno dell’effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi [o *invocazioni*] sacramentali”.²⁰²
- **Dito** : questa immagine merismatica (la parte per il tutto) sottolinea l’effettiva onnipotenza di Dio, che non ha bisogno di dispiegare grandi forze per dirigere e guidare gli eventi umani secondo i propri progetti di salvezza. Col dito di Dio Gesù scaccia i demoni e li sottomette alla

¹⁹⁰ Cf. 1Re 8,10-12.

¹⁹¹ Cf. Lc 1,35.

¹⁹² Ibid. 9,34-35.

¹⁹³ Cf. At 1,9.

¹⁹⁴ Cf. Lc 21,27.

¹⁹⁵ Gv 6,27.

¹⁹⁶ Cf. 2Cor 1,22; Ef 1,13; 4,30.

¹⁹⁷ CCC, 698.

¹⁹⁸ Cf. Mc 6,5; 8,23.

¹⁹⁹ Cf. *ibid.*, 10,16.

²⁰⁰ Cf. *ibid.*, 16,18; At 5,12; 14,3.

²⁰¹ Cf. At 8,17-19; 13,3; 19,6.

²⁰² CCC, 699.

propria volontà;²⁰³ la Legge antica è stata scritta dal “dito di Dio”,²⁰⁴ che nel cuore degli uomini scrive pure la “lettera di Cristo”, affidata alle cure degli apostoli²⁰⁵ e dei loro successori.

- **Colomba:** questo simbolo animale si ricollega al racconto del diluvio universale, che è immagine del Battesimo. Una colomba conferma a Noè la fine del diluvio,²⁰⁶ voluto da Dio per distruggere l’umanità ribelle e peccatrice; una colomba si posa su Gesù, al momento del suo battesimo nelle acque del Giordano per mano di Giovanni Battista, per confermare che lo Spirito Santo è con Lui ed in Lui.²⁰⁷ “Lo Spirito Santo scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati” ed in molte chiese “la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (*colombarium*)”²⁰⁸ normalmente sospesa sopra l’altare. Nell’iconografia cristiana lo Spirito Santo viene abitualmente rappresentato col simbolo della colomba.

L’azione dello Spirito Santo va considerata a diversi livelli: all’interno della vita trinitaria, nella vita del singolo credente, nell’ambito della Chiesa (i cui singoli membri formano, grazie allo Spirito, il *Corpo mistico di Cristo*).

Lo Spirito Santo è il **dono** in cui Dio si dona così com’è, cioè come l’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.²⁰⁹ Egli rivela il proprio nome nell’azione che più lo caratterizza: lo Spirito Santo è **comunione** (*koinonìa*) fra le tre Persone divine ed offre a ciascun uomo la comunione più intima con Dio, rendendolo partecipe delle relazioni divine d’amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo e facendoglielo condividere.²¹⁰ Lo Spirito Santo è, in altre parole, l’ipostatizzazione dell’**amore** di Dio, o, per dirla con parole più semplici, è l’Amore di Dio fatto Persona. Quest’amore eterno, che eternamente anima ed eternamente vincola le tre Persone divine, coordinandone l’azione personale specifica in un unico agire per la salvezza, si riversa in abbondanza sugli uomini, che il Dio Uni-Trino vuole associare al suo amore infinito rendendoli partecipi della dinamica del suo amore intra-personale. Per capirci: Dio non vuole escludere l’uomo dall’amore infinito ed eterno che lega le tre Persone divine e che è così forte da renderle, seppure uguali e distinte, un unico ed indivisibile Dio. Dio Padre, “origine non originata” di tutte le cose visibili e non visibili, creatore del cielo e della terra,²¹¹ comunica eternamente la propria vita divina al Figlio, mediante la generazione (*ghénesis*)

²⁰³ Cf. Lc 11,20.

²⁰⁴ Cf. Es 31,18.

²⁰⁵ Cf. CCC, 700.

²⁰⁶ Cf. Gen 8,8-12.

²⁰⁷ Cf. Mt 3,16 pp.

²⁰⁸ CCC, 701.

²⁰⁹ Cf. Rm 5,5; 1 Gv 4,8-16.

²¹⁰ Cf. G. L. Muller, *Dogmatica cattolica*, Ed. San Paolo, pp. 497-498.

²¹¹ *Simbolo niceno-costantinopolitano*, DS 150.

ed allo Spirito Santo, mediante la processione (*ekpòreusis*)²¹² e vuole comunicarsi alle sue creature con l'invio del Figlio e dello Spirito nel mondo.²¹³ “Nella resurrezione di Gesù dai morti viene confermata la missione del Figlio e viene rivelata la figliolanza eterna del VERBO. Ma la rivelazione della relazione intra-divina Padre - Figlio e dell'azione di potenza compiuta dal Padre nei confronti del Gesù crocefisso non è riconoscibile senza la rivelazione dello Spirito Santo. Lo Spirito di Dio media il rapporto filiale dell'uomo Gesù con il Padre, così come all'interno di Dio è l'unità del Padre e del Figlio”.²¹⁴ L'uomo Gesù viene formato nel grembo di Maria²¹⁵ e viene fatto conoscere agli altri uomini come Figlio di Dio grazie all'intervento dello Spirito Santo,²¹⁶ che, attraverso la resurrezione di Cristo, raggiunge il culmine della sua opera di mediatore dell'intima unità tra il Padre ed il Figlio unigenito, divenuto uomo per la salvezza di tutti gli uomini.²¹⁷

Portando a compimento la missione del Figlio tra gli uomini, lo Spirito Santo porta conseguentemente a compimento, nell'ambito dell'economia della salvezza (le cui coordinate storiche sono l'incarnazione, la passione, la morte in croce, la resurrezione e l'ascensione al cielo), la vera e reale figliolanza di Cristo nei confronti di Dio Padre.²¹⁸

Considerato in linea di principio come colui che dà la vita,²¹⁹ lo Spirito Santo ha introdotto il Risorto nel modo d'esistenza del Signore (*KYRIOS*) riconosciuto ed adorato come tale dalla comunità dei credenti, i quali saranno a loro volta, attraverso la resurrezione finale, introdotti al modo d'esistenza dei figli di Dio. “*Se lo Spirito di colui che ha resuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha resuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi*”.²²⁰ La fede nel Cristo Risorto, Signore dei vivi e dei morti e la fede nella vita eterna degli uomini in qualità di figli di Dio (in quanto “figli nel Figlio”) costituiscono i vertici della speranza cristiana, il cui garante è lo Spirito Santo, grazie al quale il Signore risorto è stato rivelato come il Figlio di Dio che, dopo l'umiliazione della croce, è ora eternamente confessato nella gloria come Signore e Messia.²²¹ Lo Spirito Santo è lo Spirito di Dio, che procede dal Padre,²²² ma è anche lo Spirito del Signore Gesù Cristo,²²³ lo Spirito del Figlio²²⁴ ed è

²¹² Ibid., DS 150. Il verbo greco *ekporéuo* significa “procedere, venir fuori, fare uscire, chiamar fuori, derivare, emanare, provenire, venire da...” ed è diverso dal verbo *ghennào*, che significa “generare, partorire, nascere o far nascere, dare origine o principio”.

²¹³ Cf. G. L. Muller, op. cit., p. 498.

²¹⁴ Ibid., p.498.

²¹⁵ cf. Mt 1,18; Lc 1,35.

²¹⁶ Cf. Mc 1,9-11.

²¹⁷ Cf. G. L. Muller, op. cit., p. 498.

²¹⁸ Cf. Rm 1,3.

²¹⁹ Cf. 2Cor 3,6; Gal 6,8.

²²⁰ Rm 8,11.

²²¹ Cf. Fil 2,9-11; At 2,33.36; 13,33; Rm 14,9; Eb 1,1-5.

²²² Cf. Gv 15,26.

²²³ Cf. 1Cor 2,16; 2Cor 3,17; Fil 1,19.

²²⁴ Cf. Gal 4,6.

direttamente collegato con la loro comune azione rivelatrice. “Nell’azione rivelatrice del Figlio si nasconde, come suo centro, l’azione dello Spirito [... che è] distinta, ma non separabile, dall’azione del Figlio. [...] Essa conduce piuttosto il credente al Figlio e, mediante il Figlio, alla comunione del Padre e del Figlio”²²⁵ per cui, grazie all’azione diretta dello Spirito Santo, tutti gli uomini possono essere coinvolti nella dinamica dell’amore intra-trinitario. “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore (Paraclito) perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi”.²²⁶

Lo Spirito Santo, dunque, è lo Spirito dell’amore del Padre e del Figlio ed introduce l’uomo nella loro comunione attraverso una vera e propria inabitazione della Trinità nel cuore, nell’intelligenza, nella volontà e nel libero potere decisionale dell’uomo stesso: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.²²⁷ Il mezzo che ogni uomo deve necessariamente usare per accedere alla piena comunione con il Dio Uni-Trino è l’amore, di cui lo Spirito è il legittimo dispensatore. Per potersi immergere nel mistero ineffabile dell’amore di Dio, l’uomo deve lasciarsi guidare e plasmare dallo Spirito, che è Dio e proviene da Dio,²²⁸ dal quale è stato inviato affinché il Padre ed il Figlio siano conosciuti²²⁹ ed amati.

Lo Spirito Santo, effuso abbondantemente su ogni uomo nel tempo finale,²³⁰ è anche il **dono** salvifico escatologico che Dio Padre ha offerto²³¹, gratuitamente e con sovrabbondanza, all’umanità tramite il Figlio suo unigenito.²³² In altre parole, lo Spirito Santo è l’amore del Padre e del Figlio, capace di appagare la nostra sete di un amore eterno: “L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”²³³ come unzione (o consacrazione), sigillo e caparra della nostra salvezza.²³⁴ Grazie allo Spirito Santo avviene la rinascita ed il rinnovamento dell’uomo in Cristo²³⁵ e, per mezzo suo, l’uomo eredita la vita eterna tanto sospirata e sperata,²³⁶ guadagnata per lui dal sacrificio di Gesù Cristo sulla croce. Chi si lascia trasformare dall’azione santificante dello Spirito rimane in Dio e Dio rimane in lui, perché **Dio è amore**.²³⁷ Chi

²²⁵ G. L. Muller, op. cit., p. 499.

²²⁶ Gv 14,16-17.

²²⁷ Ibid. 14,23.

²²⁸ Cf. ibid. 4,24.

²²⁹ Cf. 1Cor 2,12.

²³⁰ Cf. At 2,33.

²³¹ Cf. ibid. 2,38.

²³² Cf. Gv 3,34.

²³³ Rm 5,5.

²³⁴ Cf. 2Cor 1,21s; Ef 1,13.

²³⁵ Cf. Gv 3,5; Tt 3,5; Eb 6,6.

²³⁶ Cf. Tt 3,6.

²³⁷ Cf. 1Gv 4,13-16.

respinge Dio mediante il peccato, o ne rifiuta persino l'esistenza, non può cogliere né comprendere l'intima essenza dell'amore e consegna se stesso alla disperazione del nulla assoluto.

Allo Spirito Santo vengono attribuite operazioni ed attività verbali che sono proprie di un soggetto personale: Egli parla e comanda,²³⁸ grida in noi "Abbà",²³⁹ aiuta,²⁴⁰ abita negli uomini,²⁴¹ intercede per i santi,²⁴² ispira i canti e gli inni di lode a Dio,²⁴³ riempie i credenti della sua presenza,²⁴⁴ illumina i loro cuori e le loro menti,²⁴⁵ fa maturare nei loro cuori e nelle loro menti il suo frutto che è "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé",²⁴⁶ rivela il progetto salvifico di Dio,²⁴⁷ mette in guardia da errori,²⁴⁸ stabilisce i vescovi come guide sicure della Chiesa di Dio.²⁴⁹

Da parte degli uomini è possibile cercare di ingannare lo Spirito Santo²⁵⁰ o di bestemmiarlo.²⁵¹ La molteplice attività esercitata dallo Spirito a vantaggio dell'uomo dimostra la ferma volontà di Dio di rapportarsi con l'uomo col solo intento di salvarlo e di elevarlo alla piena comunione con Sé. Tale attività non è finalizzata alla salvezza del singolo individuo, bensì a quella di tutta la famiglia umana, chiamata a realizzare pienamente la sua vocazione ad essere, a tutti gli effetti, la **famiglia di Dio**.

La comunione d'amore, che fa delle tre Persone divine un solo ed unico Dio, si concretizza sacramentalmente nella vita della comunità dei discepoli,²⁵² per cui giustamente lo Spirito Santo è stato definito l'**anima del Corpo di Cristo**, che è la Chiesa.

"Il dono escatologico della salvezza viene comunicato agli uomini, in modo particolare, nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, nonché nel complesso della vita carismatica e sacramentale della Chiesa",²⁵³ i cui singoli membri sono tra loro uniti dal vincolo della carità di Cristo, il quale, tramite il suo Spirito, "è tutto in tutti".²⁵⁴ Tutta la missione salvifica della Chiesa di Dio porta il sigillo del Figlio e dello Spirito, che proprio nella Chiesa, Corpo mistico di

²³⁸ Cf. At 10,9; 11,12; 13,2; Ap 14,13; Eb 3,7.

²³⁹ Cf. Gal 4,6; Rm 8,15.

²⁴⁰ Cf. Fil 1,19.

²⁴¹ Cf. Rm 5,5; 8,11; 1Cor 6,19.

²⁴² Cf. Rm 8,27.

²⁴³ Cf. Ef 5,19; Col 3,17.

²⁴⁴ Cf. Ef 5,18.

²⁴⁵ Cf. 1Ts 5,19; Mt 22,43.

²⁴⁶ Gal 5,22.

²⁴⁷ Cf. Ef 3,5.

²⁴⁸ Cf. 1Tm 4,1.

²⁴⁹ Cf. At 20,28.

²⁵⁰ Cf. A 5,9.

²⁵¹ Cf. Mc 3,29.

²⁵² Cf. 1Gv 1,1-3.

²⁵³ G. L. Muller, op. cit., p. 500. Cf. anche 1Cor 12,4.

²⁵⁴ Cf. 1Cor 15,28; Ef 4,6; Col 3,11.

Cristo e tempio dello Spirito Santo, compiono la loro missione di salvezza²⁵⁵ per conto e per mandato del Padre.

“Questa missione congiunta associa ormai i seguaci di Cristo alla sua comunione con il Padre nello Spirito Santo: lo Spirito *prepara* gli uomini, li previene con la sua grazia per attirarli a Cristo. *Manifesta* loro il Signore risorto, ricorda loro la sua parola, apre il loro spirito all’intelligenza della sua morte e risurrezione. *Rende loro presente* il mistero di Cristo, soprattutto nell’Eucaristia, al fine di riconciliarli e di *metterli in comunione con Dio*”²⁵⁶ perché portino “*molto frutto*”.²⁵⁷

È evidente che la missione della Chiesa non si aggiunga né si sovrapponga a quella di Cristo e dello Spirito Santo, ma ne sia, anzi, il sacramento. “ Con tutto il suo essere e in tutte le sue membra, [la Chiesa] è inviata ad annunziare e testimoniare, attualizzare e diffondere il mistero della comunione della Santa Trinità”.²⁵⁸ La Chiesa, come casa di Dio, è Chiesa del Padre; come Corpo di Cristo, è Chiesa del Figlio; come creatura dello Spirito, è tempio e Chiesa dello Spirito Santo.

Per mezzo dei sacramenti della Chiesa è Cristo stesso che comunica alle membra del suo corpo lo Spirito Santo,²⁵⁹ il quale “edifica, anima e santifica la **Chiesa**, sacramento della comunione della Santissima Trinità e degli uomini”,²⁶⁰ al punto da poter dichiarare che, in virtù dello Spirito, essa è veramente ed indiscutibilmente “**una, santa, cattolica ed apostolica**”.²⁶¹

In breve: lo Spirito Santo è Signore e dispensatore della vita divina. Egli è Signore, perché è Dio personalmente distinto dal Padre e dal Figlio ed in comunione divina con loro. Nella sua attività salvifica Egli appare, in particolare, come il dono ed il dispensatore della vita divina, che c’è stata data escatologicamente e storicamente in Gesù Cristo, Figlio del Padre e che rimane efficace nella Chiesa sino al ritorno di Cristo. Lo Spirito guida la Chiesa di Cristo, Agnello di Dio, alla sua comunione nuziale con Dio Padre,²⁶² costituendola in questo mondo come sacramento di salvezza, segno e strumento della comunione di Dio e degli uomini.²⁶³ Sorretta dallo Spirito e dai suoi doni²⁶⁴ e carismi,²⁶⁵ la Chiesa è protesa verso il compimento finale del tempo della salvezza, fino a quando Cristo, suo Sposo, tornerà glorioso per il giudizio finale; allora, “*l’ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte*”²⁶⁶ e tutto sarà a Lui sottomesso, eccetto “*Colui che gli ha sottomesso ogni*

²⁵⁵ Cf. CCC, 737.

²⁵⁶ Ibid., 737.

²⁵⁷ Gv 15,5.8.16.

²⁵⁸ CCC, 738.

²⁵⁹ Cf. ibid., 739.

²⁶⁰ Ibid., 747.

²⁶¹ *Simbolo niceno-costantinopolitano*, DS 150.

²⁶² Cf. Ap 22,17.

²⁶³ Cf. CCC, 780.

²⁶⁴ Cf. Is 11,2.

²⁶⁵ Cf. 1Cor 12,4-11; 13; 14.

²⁶⁶ 1Cor 15,26.

*cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti”.*²⁶⁷

²⁶⁷ Ibid., 15, 27-28.